

Patuelli (Abi): in banca è l'etica che guida l'intelligenza artificiale

di Antonio Patuelli*

Non bisogna rassegnarsi mai di fronte alle oscurità degli algoritmi, non bisogna subire l'innovazione, ma promuoverla e regolarla.

La scienza avanza utilmente in modo imprevedibile, precedendo le conseguenti regolazioni, che intervengono nei tempi possibili. Così è sempre avvenuto per le scoperte della scienza, della tecnica e ora delle sempre più nuove tecnologie, che anch'esse necessitano delle indispensabili norme giuridiche che le inquadrino nelle cornici delle regole innanzitutto internazionali, costituzionali, civili e sociali.

L'intelligenza artificiale è ora una delle frontiere delle evoluzioni della scienza ed è di massimo interesse innanzitutto per il vivere civile, a cominciare dall'economia e dalla finanza, ambiti fortissimamente regolati da disposizioni di vari livelli. In proposito è importante un volume di ben 25 studiosi delle varie discipline del diritto («AI Antology: profili giuridici, economici e sociali dell'intelligenza artificiale», a cura di Ginevra Cerrina Ferroni, Carmelo Fontana e Edoardo C. Raffiotta, Il Mulino Editore), frutto del Cesifin di Firenze, il Centro per lo Studio delle Istituzioni Finanziarie presieduto da Giuseppe Morbidelli.

Innanzitutto occorre che anche per l'intelligenza artificiale prevalgano sempre i principi etici e di responsabilità, per la costante sorveglianza umana, per la sicurezza e la trasparenza, per minimizzare i rischi di opacità delle decisioni autonomizzate, per la responsabilità sociale e il rispetto di doveri e diritti, a cominciare da quelli della privacy.

Le macchine difettano delle capacità propriamente umane di discernimento sulle variabili imprevedute e imprevedibili e debbono integrare l'intelligenza umana, non sostituirla. Il Parlamento Europeo ha assunto importanti indirizzi in proposito, fra i quali la necessità di inquadrare l'uso dell'intelligenza artificiale innanzitutto nel diritto internazionale e la richiesta agli Stati membri di garantire che i sistemi e le tecnologie dell'intelligenza artificiale siano incentrati sulla persona, destinati al servizio dell'umanità e del bene comune, perché la dignità umana e i diritti delle persone siano rispettati in tutte le attività. Insomma, occorre usare l'intelligenza artificiale sempre nel rispetto dei diritti fondamentali e dei valori etici su cui pog-

gia l'Unione Europea. Vi è infatti la necessità di controllo etico degli algoritmi a tutela delle libertà fondamentali e delle responsabilità in ogni campo.

L'intelligenza infatti non è artificiale, ma quella delle persone che l'hanno crea-



ta ispirandosi all'intelligenza umana, verso nuovi orizzonti, nel rispetto sempre della dignità umana che consiste anche nel diritto delle persone di sapere se e quando stanno interagendo con una macchina o con un'altra perso-

na. Eticità nell'uso dell'intelligenza artificiale è rispetto sempre delle libertà individuali, della democrazia, dello stato di diritto, della giustizia e dell'uguaglianza di fronte alle leggi, è non discriminazione, solidarietà nel rispetto dei diritti dei cittadini, nell'equità e nella prevenzione dei danni.

Già molta parte del diritto concerne anche le più evolute forme di attività dell'intelligenza artificiale. Quindi i nuovi profili giuridici dell'intelligenza artificiale non debbono iniziare a regolamentarla dal nulla ma evolvere nello sviluppo e nell'aggiornamento delle normative esistenti.

Ciò che innanzitutto ora manca è un inquadramento costituzionale dell'intelligenza artificiale che disponga soprattutto che essa non può danneggiare le persone e deve dipendere da decisioni umane. Comunque il mondo bancario e finanziario deve essere esemplare ed eticamente anticipatore anche delle normative non ancora emanate dalle competenti autorità internazionali, europee e nazionali, facendo prevalere sempre l'etica anche nel fintech e in ogni uso di intelligenza artificiale. (riproduzione riservata)

*presidente
Associazione Bancaria Italiana